



Mons. Michele Pennisi
Arcivescovo di Monreale

MESSAGGIO AGLI STUDENTI PER L'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO 2014-2015

Carissimo/a amico/a

Anche quest'anno voglio scriverti all'inizio di un nuovo anno scolastico. Mi sono sentito provocato dalle lettere di alcuni di voi che mi hanno espresso le loro angosce e le loro speranze. Angela mi ha scritto: "Mi piacerebbe che mi suggerisse le parole giuste per convincere chi mi sta accanto a credere in qualcosa in cui non credo nemmeno io... vorrei che mi spiegasse cosa vuol dire sperare in un mondo e in un tempo in cui ogni cosa sembra illusione passeggera". Roberta scrive: "La cosa che più mi rende triste è quando mi accorgo che fra i miei coetanei c'è chi non crede più nei valori che una società dovrebbe avere per essere definita sana e giusta. Come posso io, un singolo pesciolino in un mare di squali, oppormi agli sbagli della società?" Riccardo ha scritto: "Serve un vero amico che dia conforto nelle difficoltà, un aiuto nei momenti bui della nostra vita e che ci dia anche qualche consiglio per poter vivere in perfetta armonia con i sani valori". Paolo mi ha scritto: "Ci sfidi e noi la ascolteremo. Ci interroghi e ci faccia pensare. Ci dimostri che vale la pena di restare un altro anno a scuola. Ci incoraggi a vivere la vita con entusiasmo senza mai fermarci a ogni minimo problema, ma anzi a combattere più duramente perché la vita è dura. Ci aiuti ad essere liberi. Ci ricordi che la nostra vita è irripetibile e che siamo noi a decidere che farne".

Di fronte a queste domande non mi sento di dare risposte scontate che rischiano di essere il solito predicozzo, ma voglio rilanciarti una sfida per turbarti l'animo, per invitarti a dare una risposta personale alle domande radicali. Perché la tua vita vale la pena di essere vissuta? Perché vale la pena di stare a scuola ancora per un intero anno?

Alcuni vostri compagni del Liceo "Spedalieri" di Catania hanno scritto qualche anno fa: "Occorre ripartire dall'educazione. Consideriamo questa come la prima emergenza e la vera via d'uscita da quella che si presenta sempre più come una cultura di morte. Noi abbiamo bisogno che qualcuno ci aiuti a trovare il senso del vivere e del morire, qualcuno che non censuri la nostra domanda di felicità e verità. Noi riteniamo che la scuola possa costituire uno spazio adatto per questa ricerca e che liberamente uno possa verificare tutta la positività e il bene che la realtà ci promette. Dentro le cose che studiamo, dentro il tempo scolastico, dentro il rapporto con i professori. Ci stiamo giocando la vita degna d'esser vissuta e il nostro stesso futuro".

La scuola non può preparare solo "insetti specializzati" che sfornano risposte a dei quiz come dei robot, ma oltre a dare delle competenze deve preparare ad essere uomini e donne che, nonostante tutte le difficoltà e gli ostacoli, vogliono essere protagonisti della propria vita e del proprio futuro. Mi è capitato recentemente di ascoltare il fisico nucleare e filosofo ucraino Alexandr Filonenko, che ha tracciato l'identikit di chi vuole essere protagonista della propria

vita declinando sette verbi: domandare, ringraziare, cantare, testimoniare, giudicare, accogliere, festeggiare. Si tratta di riportare in primo piano parole importanti oggi spesso svuotate della loro forza originale: stupore, bellezza, verità, bontà, libertà, amicizia, gratuità, umiltà, pazienza, compassione.

Ti invito a riflettere con i tuoi professori e con i tuoi compagni su queste grandi questioni. La scuola ti può venire incontro nella misura in cui ti aiuta ad aprire la tua mente e il tuo cuore a tutta realtà, a scoprire i tuoi talenti e a realizzare i tuoi sogni trasformandoli con il tempo e la fatica quotidiana in progetti concreti.

Io ti posso testimoniare che con fatica e in mezzo a tante prove e difficoltà, facendomi aiutare dai miei educatori e dai miei amici, ho trovato e trovo ogni giorno il senso della mia vita con una prospettiva aperta alla speranza cercando di seguire Gesù e di mettermi al servizio degli altri. Dopo 67 anni di vita e 42 di sacerdozio non sono pentito della strada precorsa e mi sento realizzato.

Ti auguro che anche quest'anno la scuola che frequenti con i tuoi professori e i tuoi compagni sia un luogo in cui si cresce per imparare a vivere, per diventare uomini e donne aperti alla speranza di una vita buona, capaci di camminare insieme verso la pienezza della vita! Se vuoi anch'io posso accompagnarti in questo cammino.

Monreale, 8 settembre 2014

Il tuo amico vescovo
✠ *Michele Pennisi*